

Se i nostri nonni avessero obbedito ai vescovi l'Italia non avrebbe ancora raggiunto l'unità

Escludendo il Partito comunista non si può strappare il monopolio del potere alla DC - L'unità d'azione con il Partito socialista

(Continuazione dalla 9. pagina) polavori della nostra cinematografia.

Guardate alla nostra scuola, che è in crisi nelle sue strutture, che è minata da mali profondi, alla quale il governo non riesce a dare quelle istituzioni che dovrebbero permettere alla nostra gioventù di affrontare la gara del progresso tecnico con la gioventù degli altri Paesi.

Prendete tutti i problemi di fondo della società italiana, e dovete giungere alla conclusione che nessuno di essi è stato risolto in dieci anni di governo della DC, e dei partiti che con essa hanno collaborato, oppure sono stati trattati in modo contrario agli interessi del popolo e della Costituzione.

Casta privilegiata

I capi del partito clericale, i capi della DC, non soltanto sono stati i difensori dei gruppi privilegiati monopolistici, ma si sono identificati con le caste privilegiate; oggi sono diventati essi stessi una nuova casta privilegiata attaccata al potere, che non vuole abbandonare il potere, che vuole un potere sempre più vasto per poter disporre delle ricchezze, dei beni di tutta la Nazione a proprie piacere. E guardate, osservate: chi sta dietro a questa nuova casta di privilegiati? E qual è la figura politica e morale di questi uomini? Questo dobbiamo chiederci. Dietro a loro — è così — ci sono ancora strati di masse legate al partito dc, da vincoli ideologici, ma questi strati — operai, contadini, intellettuali — non riescono in nessun modo ad influenzare la politica dei dirigenti, i quali invece sono al servizio degli uomini della Confederazione degli industriali, della Confederazione degli agricoltori, dei rappresentanti dell'imperialismo americano, del grande capitale internazionale. Dietro questa nuova grande casta di privilegiati, voi scoprirete le casseforti dei grandi industriali, voi scoprirete le grandi distese di terra dei monopoli agrari, voi scoprirete l'ambizione di potere delle autorità clericali, delle gerarchie ecclesiastiche. E persino la figura politica e morale degli uomini che dirigono il partito dc, è tale da respingere l'onesto cittadino. Non rispettano le leggi, non rispettano la Costituzione. La Costituzione l'hanno firmata, ma pensano che il giorno dopo avrebbero incominciato a violarla. Non rispettano i voti del Parlamento. Il Parlamento aveva votato la soppressione dell'imposta sul vino. Che ha fatto il Ministro delle Finanze? Si è infischiatato del voto del Parlamento. Il Parlamento aveva votato che si

dovevano colpire i guadagni degli speculatori di borsa. Che ha fatto il Ministro delle Finanze? Si è infischiatato della disposizione che solennemente era stata votata dalla Camera e dal Senato. E così via, potrei citare decine e decine di esempi.

Caratteristica di questa casta di privilegiati e la prepotenza, l'arbitrio, la corruzione, il disprezzo degli interessi nazionali. Guardate, quale costume essi hanno introdotto persino nelle controversie politiche: il costume dell'ingiuria, dell'insulto, della mancanza di rispetto per l'avversario politico. Speculano persino sull'infamia dell'avversario politico, e si aggiurano come avvolti e neri, pronti per addentare. La bassezza morale, la bassezza spirituale della casta dirigente clericale è venuta ancora una volta alla luce nel corso stesso di questa campagna elettorale nel modo inconfondibile. E sono venuti alla luce ogni giorno ce ne sono uno nuovo, i casi di corruzione clamorosa, che nel passato avrebbero provocato la caduta di ministri o di governi. Il ministro dell'Industria e il presidente di una grande società industriale e naturalmente voi sapete che cosa ciò vuol dire. Un altro Ministro impone a una grande società controllata dallo Stato di dare una parte dei suoi fondi per la propria propaganda elettorale. I fondi degli enti comunali di assistenza, distribuiti con la firma del Ministro dell'Interno per

propaganda elettorale a favore di questo ministro. E così via, decine e decine di esempi. Una corruzione che dilaga dappertutto, e di cui ciascuno di voi, ogni semplice cittadino, ha la nozione immediata: non appena entra in un ufficio dove sedono gerarchi clericali. Che cosa farebbero questi uomini, che cosa farebbe questa casta di privilegiati se potesse avere il potere assoluto, la maggioranza assoluta nel Parlamento che essi chiede agli elettori? Veramente noi dobbiamo dire che se questo avvenisse, sarebbe la più triste avventura che possa correre in questo momento il nostro Paese.

Di avventura, in questi giorni, abbiamo un esempio dagli avvenimenti che hanno avuto luogo al di là delle Alpi. Io non sono d'accordo con coloro i quali dicono che i fatti della Francia a noi non interessano, che non vi è alcuna connivenza fra la situazione della Francia e quella del nostro Paese. Queste affermazioni le ritengo profondamente sbagliate. E' verissimo: noi non abbiamo colonie e non abbiamo colonie, ma siamo un popolo europeo. Ma la Francia si è ridotta agli estremi attuali e non è stata in grado di risolvere il problema coloniale perché ha voluto fare una politica di potenza sotto la guida dell'imperialismo americano, che fa su scala mondiale una politica di potenza. E' questo il motivo fondamentale che ha impedito ai gruppi dirigenti politici della Francia di risolvere il problema coloniale, perché per ri-

solverlo bisognava accettare le proposte dei comunisti, proposte ragionevoli, per risolvere la questione dell'indipendenza di Algeria. E invece, sotto la guida dell'imperialismo del partito comunista, negata questa collaborazione, e venuta meno qualsiasi possibilità di una maggioranza democratica. I governi che si sono succeduti in Francia in questi ultimi tempi sono stati tutti governi di centro come in Italia, ma sono stati proprio questi governi che, non risolvendo i problemi di fondo della politica, hanno creato le condizioni del colpo di mano dei generali in Algeria e della terribile crisi che sta attraversando il regime parlamentare a Parigi. Di qua la situazione che oggi sta davanti alla Francia. E qui siamo analoghi a la situazione del nostro Paese. I generali che sono insorti, quel generale che pone le condizioni, che vuole dettare le condizioni al Parlamento francese, che cosa chiedono? Chiedono la stessa cosa che chiede chi in Italia il Segretario della Dc: "C'è non ci siamo più partiti, che ci sia chi ci sia che essi chiamano una maggioranza stabile".

Ma — ricordate? — nel 1953, questa era la parola d'ordine del povero De Gasperi, quando fece la tappa contro di noi per far prevalere la legge truffa. Anch'egli voleva la maggioranza stabile, e la maggioranza stabile vuole oggi Fanfani: ed è in questa richiesta che si annida il pericolo, la minaccia per il

regime parlamentare, minaccia che deriva dal fatto che le più grandi forze popolari, le forze democratiche che seguono i partiti di maggioranza della classe operaia e del popolo, vengono escluse dal gioco parlamentare, e in questo modo si apre la strada a qualsiasi avventuroso e qualsiasi av-

venturiero.

Ma poi chiediamoci: chi sono questi generali che insorgono ad Algeri e a Parigi? La questione e se riguarda essi sono parte del patto atlantico, sono gli uomini che hanno le bombe atomiche fabbricate in America, che hanno nelle loro mani quelle che si stanno fabbricando in Germania e forse, tra poco, anche in Francia. Costoro, che noi chiameremo dei forzisti, e che negano la libertà al popolo italiano e vogliono sopprimere la libertà parlamentare del popolo francese, sono una parte dello stato maggiore del mondo occidentale. Di qui il pericolo anche per noi: pericolo di avventure e di sorprese che deve essere denunciato, che deve essere tenuto presente.

L'avventura più grave che l'Italia possa correre oggi, e quella che dalle elezioni possa uscire un voto di maggioranza per la DC. Se noi vogliamo evitare avventure e pericoli, ciò che noi dobbiamo fare prima di tutto è di negare il voto al partito della DC. Negate questo voto lavoratori, democratici, compagni, cittadini, negatelo con tranquillità, con serenità, con la certezza di fare una cosa giusta, di fare gli interessi vostri e di fare gli interessi del nostro Paese.

Lo so: c'è stato l'appello dei vescovi i quali dicono che chiunque sia di fede cattolica deve votare per la DC. Io a questo appello non nego un valore, perché so che probabilmente avrà un'influenza su una parte del nostro corpo elettorale, posto sotto la pressione del terrorismo ideologico esercitato dalla Chiesa. Però, per noi questo appello ha un valore perché ci mostra i pericoli che corriamo, non perché ci mostra la via che in questo momento deve essere seguita.

E il pericolo di ritornare a questo è stato caratterizzato da altre manifestazioni contro coloro che hanno costretto quei lavoratori a cercare lavoro fuori l'Italia. Ci hanno raccontato, ad esempio, una scena comune accaduta a Bordo Noceto: gli operai comunisti decisamente fabbricati si erano recati a sedutamente a un salotto, quando il treno si è fermato per pochi minuti, si è trasformato in una vera e propria manifestazione di fraternità tra lavoratori. Alcuni dirigenti dc che volevano parlare agli emigrati hanno dovuto rinunciare a questo proposito.

Atmosfera, quindi, poco pro-

testa, fra gli emigrati che vanno a dire ai loro familiari, fra gli affratti

a tutti gli altri elettori che loro che sono andati a cercare lavoro all'estero non stanno male e che tornano in Italia per dare il voto alla DC.

Ci si è trovati a parlare con gli emigrati, con i contadini, con gli operai, con i lavoratori dell'Italia e costretti a cercare un pozzo di pene in paesi stranieri, hanno compreso subito quanto sia assurda anche in questo senso la propaganda clericale.

Ancor più delle storie perso-

nali che numerosi emigrati ci hanno raccontato, storia di pe-

ste, di loro mogli, di loro figlie,

che sono partite, tutte le loro donne partono, i consigli di paese, molti i bambini con le scarpe di gomma. Al-

lora domandate: « come state, nel-

la nuova situazione di lavoro? »

La risposta un contadino di

Crotone, costretto ad emigrare

perché l'Ente Sila non gli dava

la terra, così ci ha risposto

il ministro dc: « Be' ragazzi, tanti

Tutto il viaggio di ritorno

verso casa è stato caratterizzato

da altre manifestazioni contro

coloro che hanno costretto que-

si lavoratori a cercare lavoro

fuori l'Italia. Ci hanno raccon-

tato, ad esempio, una scena

comune accaduta a Bordo

Noceto: gli operai comunisti

decisamente fabbricati si erano

recati a sedutamente a un salotto,

quando il treno si è fermato per pochi minuti, si è trasformato in una vera e pro-

pria manifestazione di frater-

nità tra lavoratori. Alcuni dirigenti dc che volevano parlare agli emigrati hanno dovuto rinunciare a questo proposito.

Atmosfera, quindi, poco pro-

testa, fra gli emigrati che vanno a dire ai loro familiari,

a tutti gli altri elettori che loro

che sono andati a cercare

lavoro all'estero non stanno male

e che tornano in Italia per dare il voto alla DC.



I giovani, migliaia e migliaia di giovani, simbolo della vitalità di un partito che è la migliore speranza per l'avvenire d'Italia, sono stati i maggiori protagonisti della manifestazione. Ecco alcuni, che recano grandi cartelloni incitanti a votare per il PCI

vi che debbono mostrare la strada. Il loro regno non è di questo mondo, e nel loro regno noi non entriamo! Ma quando si tratta delle cose nostre, quando si tratta delle cose dei nostri padri, se i nostri nonno avessero seguito l'appello dei vescovi, vi che debbono mostrare la strada. Il loro regno non è di questo mondo, e nel loro regno noi non entriamo!

E' questo il pericolo che indica un pericolo, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seguito l'appello dei vescovi, non una via che debba essere seguita. No, cittadini: nei momenti o almeno in una serie di momenti decisivi della storia del nostro Paese, se le autorità ecclesiastiche si sono sbagliate, direi che nei momenti più gravi esse si sono sempre sbagliate. Se avessimo seg